

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	>	> 10 —	>	> 20 —
SVIZZERA >	>	> 8	>	> 16 —	>	> 32 —
FRANCIA >	>	> 11	>	> 22 —	>	> 44 —
GERMANIA >	>	> 15	>	> 30 —	>	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

La Riforma Elettorale

Dopo la liberazione del Veneto, vale a dire da oltre un anno, non vi è forse giornale in Italia, che non abbia parlato della necessità di provvedere alla riforma dei nostri pubblici ordinamenti. Se volete sapere ciò che sia stato operato finora per soddisfare quest'urgente bisogno confermato dal grido generale e concorde di tutto il paese, leggete l'articolo intitolato « le riforme » e pubblicato nel N. 216 della *Gazzetta di Venezia*. Nulla, e poi nulla; talchè in quest'articolo non si esita ad affermare, che dopo l'inutilità dei tentativi e il nessun pratico effetto di tanti progetti, si manifesta quasi il convincimento « che le condizioni proprie del paese fatalmente inducano l'impotenza a fare il bene. » Noi aggiungeremo che vi ha certamente un grande scoraggiamento, e che la prolungata continuazione di questo stato di cose potrebbe avere le più deplorabili conseguenze: ma il numero dei sinceri patrioti zelanti del pubblico bene, e capaci di adoperarsi per l'utilità del paese non è sì ristretto che si debba quasi disperare d'un felice e non lontano rivolgimento. Ne abbiamo già una prova anche nella stessa stampa periodica, la quale, salva alcune eccezioni, lasciando il fumoso terreno delle politiche utopie, mostra ormai di conoscere i veri bisogni del paese, e si occupa degli essenziali suoi interessi senza tacere al governo i gravi errori e i difetti dell'amministrazione, e i danni che ne derivano alla generalità dei cittadini. Fra i giornali che più si distinguono in queste materie, dobbiamo certamente annoverare la citata *Gazzetta*, la quale fino dai primordi della novella sua vita ha ben dato a conoscere con quanta assennatezza vi siano esposte e trattate le più importanti questioni. Ora parlando delle riforme la *Gazzetta* vorrebbe che si cominciasse da quella della legge elettorale, e propone: 1. di ridurre i Collegi alla metà del numero attuale; 2. di circoscriverli per numero di elettori, e non in ragione d'una quantità numerica assoluta di popolazione; 3. d'istituire il voto a due gradi, ossia indiretto.

« Questa riforma, osserva giustamente la citata *Gazzetta*, non urta nè il principio fon-

damentale dello Statuto, nè in particolare il suo art. 39, il quale disponendo che la Camera elettiva è composta di deputati scelti dai Collegi elettorali conformemente alla legge, lascia perfettamente libera la determinazione del numero dei Collegi, e non vieta di accogliere il sistema del voto a due gradi, anziché del voto diretto. »

Crediamo che tutti siano d'accordo quanto al bisogno di ridurre alla metà i Collegi, meno coloro che per questa riduzione temono di perdere e forse per sempre il loro seggio nel Parlamento. Certe influenze possono più facilmente riuscire in una cerchia ristretta; ma in un territorio più esteso e svariato difficilmente la vincerebbero su quelle più solide riputazioni che derivano dal vero merito. Diminuito il numero dei rappresentanti, e chiuso l'adito agli intruglioni è certo che la trattazione degli affari ne vantaggerebbe d'assai, e che si eviterebbero molte irritanti discussioni prodotte il più delle volte non dal desiderio del pubblico bene, ma da soli motivi d'ambizione o d'interesse personale. Ne si potrebbe temere, che la riduzione alla metà del numero attuale fosse soverchia, poichè una riunione di 250 persone nominate dai voti della nazione con piena libertà e indipendenza sarebbe abbastanza forte, anche in uno stato più esteso, per lasciar luogo a tutte le opinioni. Riguardo però alle altre due proposizioni, crediamo che il consentimento non sarebbe sì facile, nè sì esteso come quello che concerne la riduzione dei Collegi elettorali.

Regolandone la circoscrizione secondo il numero degli elettori e non in ragione della popolazione, ne risulterebbe una tale sporzione fra il numero dei rappresentanti di un luogo, e quelli d'un altro che l'inconveniente sarebbe forse peggiore di quelli che si vorrebbero evitare. Si sa che fra noi il maggior numero degli analfabeti si trova nelle popolazioni delle campagne. I loro interessi sarebbero al certo scarsamente rappresentati in confronto di quelli delle popolazioni delle città. Il numero degli elettori sovrabbonda in questa e scarseggia nei territori. La disparità della rappresentanza sarebbe certamente causa di malcontento. Sarebbe difficile prescindere che gli elementi di riparto siano altrettanto sicuri ed esatti quanto quelli

che si fondano sui registri della popolazione. Si rammenterebbe che le liste elettorali sono con frequenza variabili, e danno luogo talvolta a non poche questioni. Non si potrebbe stabilirne l'inalterabilità a lunghi periodi senza incorrere in altri inconvenienti. Finchè il numero dei deputati è ragguagliato a quello della popolazione, è facile persuadersi ch'essi rappresentino virtualmente gli interessi di tutti; ma se il riparto si facesse secondo il numero degli elettori i deputati apparirebbero rivestiti d'una rappresentanza speciale. I pesi dello Stato non sono sopportati dai soli elettori, ma da tutti i cittadini indistintamente. È giusto che tutti siano egualmente rappresentati; nè vi ha criterio più esatto del riparto della rappresentanza che quello fondato sulla totalità della popolazione.

Quanto poi alla forma della votazione, avremmo forse preferito quella a due gradi nei primordi dell'istituzione; ma non ci piacerebbe presentemente questo passo indietro, che potrebbe fare nella moltitudine una sinistra impressione, e lasciarle ben vivo il desiderio di riavere ciò che crederebbe di aver perduto.

Il correttivo della riduzione dei Collegi ci sembrerebbe per ora una sufficiente riforma quanto alle elezioni politiche. Se giova tentare sempre di progredire, devesi andare a rilente nel retrocedere. Gli elettori in generale si troverebbero umiliati per la diminuita importanza del loro voto. Sarebbe difficile persuaderli che gli elettori italiani non siano capaci di esercitare direttamente il loro diritto, come fanno quelli della maggior parte delle altre nazioni.

Con queste osservazioni non intendiamo manifestarci assolutamente avversi all'ultima delle dette proposizioni: dubitiamo solamente della sua opportunità, e vorremmo differirne l'attuazione, per adottarla unicamente nel caso, in cui l'esperienza dimostrasse che la riduzione dei collegi non è sufficiente a frenare le lamentate intemperanze.

Tornando poi al proposito di questa riduzione ci sembra, che sarebbe opportuno ragguagliarla in ragione di 100,000 abitanti per ciascun Collegio, separando però le circoscrizioni di provincia in provincia senza tener conto delle cifre minori della metà di quella richiesta per ciascun collegio, cosicchè

una provincia che avesse 244,000 abitanti formerebbe due soli circondari, e quella che ne avesse 251,000 ne formerebbe tre. Per tal guisa nel complesso del regno si otterrebbe forse la maggior possibile proporzione sullo stabilito ragguaglio di 100,000 abitanti per ciascun collegio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 agosto.

Da due giorni, voi lo indovinate, non si parla che della lettera del maresciallo Niel al colonnello d'Argy.

Quella lettera, per quanto si voglia esserne interpreti benevoli accenna ad un vero e proprio atto di intervento arbitrario della Francia nella questione di Roma, contro le espresse disposizioni della convenzione del settembre 1864.

Poco più e il signor Niel poteva dire addirittura che l'antica guarnigione francese a Roma si è scambiata colla legione d'Antibo, ma è virtualmente rimasta quello che era, francese, sotto gli ordini e sotto la protezione della Francia.

Senza dare nelle esagerazioni di un partito il quale, mentre dichiara di professare opinioni eminentemente umanitarie e pratiche, darebbe la testa nel muro ad ogni voigero di luna, e che nella nuova contingenza non troverebbe miglior rimedio e più conveniente del far la guerra alla Francia, io vi posso assicurare che la lettera del signor Niel ha prodotta nella universalità una spiacevolissima impressione.

Una impressione tanto più spiacevole in quanto l'Italia non ha mai e in nessun modo mancato di adempiere rigorosissimamente gli obblighi assunti, mentre la Francia, perciò che tocca la questione romana, sembra essersi proposta di disgustarci.

Meno male se si vedesse cosa il Governo dell'imperatore possa guadagnare a trattare

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

« Io non ho padre. Non ho amici, non parenti al mondo, tranne voi stessa. Io ho rinunciato alla mia parentela, alla mia patria, all'assegnatami carriera, a tutti i diritti, gli onori, i privilegi, alla fama, alla fortuna. Io infine ho sacrificato tutto questo per Venezia, perchè, qualunque sieno le circostanze io posso assicurarvi che solo per visitare questa incantata città, io ho gettato al vento tutti i doveri e le relazioni della mia passata esistenza. »

« Ma perchè legare il vostro destino al caduto e all'irreparabile? Io non ho scelta fuorchè quella di morire dove sono nata, e non desidero abbandonare una contrada, dalla quale sorgono tutte le mie relazioni, ma voi, voi avete una vera patria, piena di reali in-

teressi per impegnare le vostre affezioni, e per esercitare i vostri doveri. Nel nord voi siete uomo; la vostra carriera può esser attiva, intelligente ed utile; ma la vita di un veneziano è un sogno, e voi dovete passare i vostri giorni come uno spirito vagante intorno ad una città che svanisce come una visione. »

« Questo è veramente il carattere che mi interessa. Io non ho simpatia per la realtà. Quale vanità in tutto il vano romore della vita comune! Esso non mi reca alcun piacere: al contrario mi è di gran noia. Esso sviluppa tutti i bassi attributi della mia natura. Nel mondo io non sono felice che nella solitudine; e nella solitudine sì bella e singolare come quella di Venezia, i miei giorni sono in verità un sogno, ma un sogno, di lunga delizia. Io guardo al bello, e la mia mente risponde all'ispirazione: perchè i miei pensieri sono altrettanto amabili quanto la mia visione. »

La vostra immaginazione vi sostiene. È questo un prezioso dono: io sento troppo vivamente la mia realtà. »

« Almeno io non posso immaginare che voi proviate, o facciate sorgere altri sentimenti che quelli che sono incantevoli. »

« Oh! Tregua ai complimenti! Lasciatemi udire qualche cosa di più degno di voi. »

« In verità io parlo seriamente. Io non pensava a complimenti, nè sono inclinato a tali frivolezze. Tuttavia desidero non celarvi che incontrandovi questa sera, io ho provato il più gradito incidente della mia vita. »

« Io sono lieta di avervi incontrato, se veramente è possibile esser lieti di qualche cosa. »

« Cara Alceste! Posso io chiamarvi Alceste? Perchè mai si bella fronte dovrebbe essere triste? »

« Essa è ordinariamente annuvolata: il mio cielo non è mai sereno. Ma, guardate! Le stanze sono quasi vuote, ed io sono aspettata. »

« Ma noi c'incontreremo ancora? »

« Io sarò qui domani. Io dimoro con mio zio materno, conte Dolfin. Esco di rado, ma domani sarò certamente qui. »

« Io non istarò più quieto finchè non c'incontriamo di nuovo. Vi supplico di non mancare. »

« Oh sarò certamente qui; ma voi sapete, » ella aggiunse con un sorriso, « che voi potete sognare. »

« Addio cara Alceste! Voi non potete immaginare quanto mi spiaccia partire. »

« Addio, potrò dire, Contarini? »

X.

Dire che io era innamorato, innamorato a prima vista, queste sono frasi pallide e comuni per dipingere la profonda e invadente passione che riempiva tutto il mio essere. Eravi un mistico assieme nel nostro incontro, la coscienza del quale si confondeva colla mia adorazione, e la rendeva affatto soprannaturale. Questa era l'adriaca sposa ch'io era venuto a salutare. Questo era il grande e degno oggetto di sì strani desideri, degl'inespicabili sogni, e delle oscure coincidenze.

Ritornai al mio palazzo; mi gettai sopra una sedia e rimasi per alcune ore in una muta astrazione. Allfine il chiaro splendore del mattino si diffuse nella camera; guardai, osservai i pallidi lumi, pensai alla veniente sera e mi

così come fa. Meno male se egli potesse sperare di ingrarsi il partito ultramontano francese. In tal caso la sua condotta potrebbe almeno spiegarsi. Ma poichè gli scopi suoi non si vedono e non gli si può assolutamente supporre di temere i clericali, o se non altro la lusinga di rendersi favorevoli, la cosa dispiace anche maggiormente.

Senza contare che, continuando su questa via, la Francia potrebbe mettere il nostro Governo nella necessità di sciogliere un'alleanza la quale, da qualunque lato si riguardino le probabili combinazioni europee, continua pur sempre ad apparire la più omogenea e la più naturale per l'Italia.

Quanto al giudizio portato dal Governo per quest'altro emergente mi venne assicurato che esso vi diede un'importanza relativa a causa della data della lettera del sig. Niel, che è anteriore alle dichiarazioni del *Moniteur* sulla questione Dumont;

Che venne immediatamente telegrafato al signor Nigra perchè egli sollecitasse spiegazioni dal Governo imperiale;

E, finalmente, che queste spiegazioni, non essendo sembrate sufficienti, e il Governo imperiale avendo dichiarato di non poterne dare altre, venne formulata una protesta da tenersi in atti per ogni occasione.

Qualora le cose stieno in questi termini, come ho ragione di crederlo, voi pronunciate sulla condotta del Governo il giudizio che parà conveniente. Io non dovevo che citarvi i fatti.

Lettere private fanno sapere che Menotti Garibaldi è tornato assai poco soddisfatto delle disposizioni che egli ha riscontrate fra gli abitanti delle popolazioni finitime al confine pontificio dalla parte del Napoletano.

Ragione per cui torna a prevalere la credenza che il partito di azione (com'esso si chiama) debba smettere affatto da' suoi progetti, seppure è vero che ne avesse. Tanto più che si conferma la notizia di dissensi fra Mazzini e Garibaldi, il primo dei quali non giudica il momento opportuno ad una impresa contro Roma, mentre per Garibaldi ogni momento si direbbe buono del pari.

Il Governo a buon conto non ismette affatto dalle sue precauzioni, deciso a non tollerare iniziative armate fuori della propria.

Le asserzioni relative a prossimi viaggi di S. M. e del presidente del Consiglio a Parigi sono infondate.

Prematura è anche la notizia che il signor Benedetti sia destinato rappresentante della Francia presso la nostra Corte.

Il sig. Mallaret si aspetta di ritorno a Firenze allo scopo di presentarvi le sue lettere di richiamo definitivo. R.

Da un articolo inserito nel *Sole*, e che porta per titolo: *Venezia e l'Egitto*, togliam

mo il seguente brano, che merita d'essere attentamente considerato:

A questo contratto del municipio di Venezia si rannoda un generoso provvedimento legislativo italiano. Il Parlamento, nel 27 luglio p.p., deliberò concorrere con spesa di tre milioni e duecento venticinque mila lire al compimento degli espurghi dei canali dal mare a Venezia, e delle dighe del porto di Malamocco. Già sin d'ora i canali veneti sono cavati per modo che vi giungono le navi di forte carico e si sono ancorate ai Giardini le corazzate *Varese* e *Formidabile*. Già l'agevolata navigazione fa sì che il carbon fossile inglese per molta parte di Lombardia preferisce la via di Venezia a quella di Genova per i Gioghi. Quando quelle opere sieno compiute, e che la Stazione della ferrata sia recata alla Giudecca, come si progetta, il porto di Venezia oltre essere de' più sicuri del mondo sarà di agevole accesso ad ogni nave, e quindi prediletto.

Ma non basta avere buon porto, buona navigazione. Perchè gli affari commerciali si sviluppino, perchè il moto di navigazione continui, e si moltiplichi, bisogna che ferva il moto di scambio tra Venezia e l'Egitto, ed i paesi che al Nilo fanno capo. Se non avranno molto da caricare i piroscafi, che vanno e vengono, piglieranno altre vie, languirà la vita loro.

Tuttavia i fabbricanti e negozianti lombardi e tirolesi che vanno a Venezia per lane, pelli, seterie, coloniali dell'Egitto, dell'Oriente, devono prolungare la gita sino a Trieste dove i capitali e le Società vi attirano depositi di quelle merci, mentre a Venezia, già emporio, trovano quasi nulla. Se il commercio di Venezia non riempirà di merci orientali i fondachi della Giudecca, poco profitto si trarrà dalla navigazione *Azizieh*.

Ma per trarre merci dall'Egitto non bisogna mandare denari, occorre spedire altri prodotti, e prima bisogna che l'industria li sappia apprestare a buon patto, e secondo le brame dell'Oriente. La Svizzera, che non ha mare, vende nell'estrema Asia molte sue stoffe di cotone ed anche di seta; Bergamo montana spaccia a Costantinopoli per fratelli Daina molti utensili di faggio fatti al torno simili a quelli che a Venezia scendono dalla russa Resia del Friuli.

A giorni sarà aperta al pubblico la grande via del Brennero¹⁾. Anche prima che Venezia la raggiunga più celeremente a Trento pel braccio di Poferrata per Bassano, per Padova, od a Roveredo da Vicenza per Schio, quella via chiamerà per Venezia molto commercio tra la Germania e l'Oriente, e dovrebbe attirare anche merci indiane.

Già il 12 dicembre del 1865 mostrammo nel *Sole* quanto tesoro per scambi coll'Italia offre l'Egitto. L'India di Venezia ne' tempi nostri, come già negli antichi, dev'essere l'Egitto, il quale a buoni patti ne manda lane, pelli, spugne, eccellenti terre refrattarie, terre per istoviglie, semi oleosi, lini, e dall'Europa importa metalli lavorati, armi, fiammiferi, cordami, marmi, mobili di legno, tessuti di paglia, vino, salumi, conterie.

Il gentile popolo di Venezia è molto atto a bei lavori economici di legno, di seta, di

(1) Questa via è stata aperta Domenica scorsa, e il convoglio partiva da Bolzano verso le 7 1/2 ant. ed arrivava ad Innsbruck verso il tocco. La Redazione.

vetro, da mandare all'Egitto. Ma bisogna che si scuota, che susciti l'attività di produzione, che, come l'olandese, volga con ogni mezzo, colla stampa, colle associazioni, colle lezioni popolari, coll'assecondare il progetto dell'avv. Deodati di grande Istituto tecnico, l'attenzione, gli studi di tutti verso il moto commerciale, industriale.

Quando lo spirito pubblico sia pieno d'idee, di aspirazioni verso le cose della vita nuova, i capitali si porranno insieme da se. Società si formeranno, ingegni pratici sorgeranno a proporre le formule più acconce a sciogliere le più ardue questioni economiche, ed il popolo, smessa l'abitudine ossequente, piglierà la dignità di chi vive di vita propria, di chi s'affida al braccio, all'ingegno suo.

G. Rosa.

Il *Journal des Débats* pubblica un secondo articolo steso su corrispondenze officiose ch'esso riceve da Vienna. — Secondo quanto dice il citato giornale, nella capitale austriaca crescono le inquietudini rispetto alle intenzioni della Prussia, poichè si vede ch'essa continua ad armare con grande alacrità. A proposito del nuovo ordinamento dell'armata francese, si citano le seguenti parole che vuolsi abbia pronunziate il generale Moltke: «L'armata francese, avrebbe egli detto, chechè si faccia, sarà sempre inferiore in numero all'armata prussiana, a cagione della nostra istituzione della *landwehr*. I battaglioni d'infanteria della *landwehr* possono fornire facilmente 243.000 uomini, che verranno, quando noi lo vorremo, a rinforzare la nostra armata permanente di campagna.» Si teme anche della Russia, che agita l'Oriente. Per tutto ciò si crede a Vienna che gli uomini di stato austriaci attacchino molta importanza al convegno di Salisburgo, nella speranza di far accettare le loro vedute all'imperatore Napoleone sugli affari di Germania, del pari che su quelli d'Oriente.

Gli uomini di stato austriaci osservano che un pronto ravvicinamento s'è fatto nella opinione pubblica dei quattro stati della Germania meridionale verso l'Austria, e particolarmente nella Baviera e nel Württemberg, mentre ripugnano sempre più dalla Prussia. Osservano che l'Austria, conciliata coll'Ungheria è diventata severamente costituzionale, ha ripigliato il suo posto, e che la sua esclusione dalla Germania è considerata come un fatto eccessivo e che non può durare; e concludono col dire che il che trattato di Praga, deve essere emendato in ciò che tocca le relazioni fra l'Austria e gli stati del Sud. Il modo di arrivare a questa revisione l'offre, secondo essi, il medesimo trattato di Praga. Che cosa devono adunque fare gli stati del Sud e l'Austria per opporsi al soverchiare della Prussia? Opporre un'altra confederazione a quella del Nord, colla quale però potrebbe avere rapporti d'alleanza. «Ma questa combinazione, dicono le corrispondenze del *Débats*, che non lederebbe punto i trattati del 1866; spiacerebbe certamente alla Prussia la cui ultima parola non è ancora stata detta nè dai suoi uomini di stato, nè dai suoi uomini di guerra; e non potrebbe riuscire che quando i due governi di Francia e d'Austria fossero d'accordo e decisi ad usare i mezzi per assicurarne la riuscita.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il ministero della guerra, scrive la *Gazzetta di Torino*, ha disposto che in ciascun battaglione dei vari corpi che compongono la fanteria dell'esercito sia scelto un ufficiale da inviarsi a Torino onde studiare nel nostro arsenale il maneggio delle nuove armi portatili caricantisi dalla culatta.

Il primo contingente di questi ufficiali delegati giungerà fra noi alla fine del corrente mese.

— L'affare del signor Goutier e del vuoto di cassa da esso cagionato, va allargando alquanto le sue proporzioni.

Questa notte, d'ordine del questore vennero arrestati dal delegato Furlai i signori Frasoni, Castaldi e Mazza come indiziati di partecipazione alle speculazioni che il Goutier faceva coi denari del Banco.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Da ulteriori informazioni giunte sullo arenamento del regio piroscafo *Conte Cavour* alla spiaggia Coronilla mentre recavasi a Montevideo, risulta che di tale sgraziato accidente devesi unicamente dar causa ad una forza straordinaria di correnti che esistevano in quei giorni presso quelle coste, e che in nessun modo potevasi prevedere, in guisa che molti altri bastimenti nei medesimi giorni investirono sulla costa, e fra gli altri una cannoniera inglese proveniente da Rio Janeiro, che s'incagliò sulla punta Brava con tempo chiaro ed in vista di tutti i fanali, un lego mercantile francese il quale si perdette sulla punta di Maldonado, ed un altro spagnuolo a poca distanza dal sito ove investì il *Conte Cavour*, cioè sulla punta di Castillos.

Il *Conte Cavour* non soffrì alcuna grave avaria, ed il suo pronto scagliamento come la sua salvezza devono ascrivere alla perizia ed energia dimostrata dal suo comandante, ed alla solerte cooperazione di tutti i suoi dipendenti.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Diamo il risultato della deliberazione dei giurati nel processo Falconieri, ecc.

Il giuri ha ritenuto a maggioranza il Falconieri, il Fontani e il Gori colpevoli di falsità istrumentale in documento privato, ammettendo per tutti e tre le circostanze attenuanti: e assolvendoli dall'addebito di tentativo di corruzione.

Ha ritenuto il Bartolini colpevole soltanto di favoreggiamento in questo delitto, ammettendo le circostanze attenuanti a maggioranza; ed ha pienamente assolto l'Anaud, il quale è stato posto immediatamente in libertà.

MILANO. — La *Perseveranza* reca:

Ieri era tra noi il ministro dell'istruzione pubblica, commend. Coppino, il quale si recò a visitare il palazzo di Brera, accompagnato dal senatore Brioschi.

— L'altra mattina il generale Carini, comandante la brigata Cremona, stanziata nella nostra città, scendendo da cavallo, cadde e si fratturò una gamba.

— Dicesi che per volere di Sua Maestà la inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele in Milano possa essere differita fino ai sei del prossimo settembre. Gli addoppi, gli apparati e le luminarie per quella lieta cerimonia sono commessi ad Ottino.

(Gazz. di Torino)

ritirai. Alla sera fui sollecito all'opera. Non vedeva Alceste. Entrai nella loggia della contessa. Al mio apparire un giovine si alzò e ritiròssi.

« Voi vedete, » io dissi, « la vostra magia mi ha subito convertito in un uomo di mondo. »

« Io non sono una maga, » disse la contessa, « benchè creda volentieri che voi siate incantato. »

« A quale aggradevole società m'introduceste ieri sera! »

« Spero che sarete un ospite costante. »

« Spero che mi troverete un devoto troppo fedele. Io era lungi questa mattina dall'idea di poter reclamare una parentela con una persona sì interessante come la vostra giovine amica. »

« Alceste è una delle mie grandi predilette. »

« Ella non è qui, io credo, questa sera. »

« Non credo. La loggia del conte Dolfin è qui dirimpetto, ed è vuota. »

« Il conte Dolfin, parmi, è un qualche congiunto. »

« Suo zio. Bentosto, lo sapete, saranno ancora più strettamente congiunti. »

« Davvero, » dissi.

« Voi sapete che Alceste è fidanzata a suo figlio, il conte Grimani. Non ha guari egli si allontanò quando entraste. Lo conoscete voi? »

Mi gettai indietro sulla mia sedia: divenni pallido.

« Vi piace quest'opera? » domandai.

« Essa è una bella imitazione. »

« Assai bella. »

« Presto la cangeremo, assai presto. A Pietroburgo hanno una eccellente opera, io lo so. Ci siete voi stato? »

« Sì.... no.... so che è molto bella.... Fa molto caldo in questa loggia. »

Mi alzai, feci un inchino, e bruscamente partii.

Lasciai tosto il teatro e avviluppatommi nel mantello, mi gettai nella gondola gemendo. In pochi minuti giunsi a casa. Non mi si aspettava affatto. Corsi su per le scale. Lausanne era occupato ad accendere i lumi. Lo allontanai. Io era solo nella grande, oscura stanza, che sembrava solamente più vasta e tetra per il chiaro di luna.

Grazie mio Dio, esclamai, son solo. Perchè

non muoio? Fidanzata! È falso: ella non può essere d'un altro. Ella è mia; essa è la mia adriaca sposa. Il destino l'ha consegnata a me. Perchè passai le Alpi? Il cielo minacciava al mio passaggio. Pure io era aspettato. Io era lungamente aspettato. Oh ella è mia. La toglierei fuori dal mezzo di una legione. È ella felice? Il suo cielo non è mai sereno: questo è sicuro. Io sarò il sole che dissiperà le sue nubi. Fidanzata! Infame gergo! Ella appartiene a me! Perchè non uccido colui? Non vi è un bravo in Venezia che faccia il colpo? Fidanzata! Che infame! Che ridicola parola! Ella è mia, ed è fidanzata ad un altro? Oh dovesse essere ottenuta anche colla distruzione della città, ella sarà tanto più mia. Una legione di Delfini non me lo impedirà.

Questo è un affare non comune, ma sarà fatto, prestamente fatto. Non posso dubitare ch'ella mi ami. È necessario ch'ella mi ami, com'è necessario ch'io l'adori. Noi siamo legati insieme dal destino. Noi apparteniamo l'un l'altro: io sono stato lungamente aspettato.

Ah erano queste parole un avvertimento,

o una profezia? Sono io arrivato troppo tardi? Si decida ad un tratto, questa stessa sera. L'indugio è follia. Ella è mia, sicuramente, ella è mia. Io non ammetterò neppure per un momento ch'ella non sia mia. Questa idea non può esistere ne' miei pensieri. Essa è la fine del mondo, il giudizio universale. Certamente essa è la mia adriaca sposa, la mia sposa, non la mia fidanzata soltanto, ma la mia sposa.

Siamo calmi: io sono calmo: non fui mai più calmo in mia vita. Nulla potrà turbarmi, nulla sconcertarmi. Io avrò i miei diritti. La difficoltà farà più dolci i nostri futuri amori. Nelle braccia l'uno dell'altro noi sorrideremo degli ostacoli. Grimani Dolfin! Se vi è sangue in quel nome esso scorrerà. Piuttosto che un altro la posseda, ella stessa sarà sacrificata. Un solenne sacrificio, un dolce e solenne sacrificio consacrato dal mio proprio sentimento. Io vorrei condurla all'altare come Ifigenia: io....

Continua

Leggesi nella *Riforma*:
MANTOVA. Il Circolo democratico ha approvato all'unanimità la seguente deliberazione, indirizzata al gen. Garibaldi:

« Il Circolo democratico prega Voi, duce dell'azione italiana, a ricordarvi che ogni qualvolta faccia mestieri d'un nucleo d'italiani per redimere Roma e strapparla allo oscurantismo papale, non avete che fare appello a lui, e qualunque fosse l'evento vi benedirà mai sempre. »

La presidenza va orgogliosa di poter comunicare al suo presidente onorario, l'eroe dei due mondi, tale deliberazione sorta spontanea dal cuore degli operai, vera immagine delle loro aspirazioni.

ROMA. Scrivono al *Corr. delle Marche*:
L'interesse che prende il pubblico alle condizioni sanitarie del paese fa sì, che quasi esclusivamente su le medesime si versa tutta la sua attenzione; e la politica è costretta in questi giorni a far da umile ancella all'igiene. Procurerò nondimeno di spogliarvi quelle notizie di maggior importanza, che sono all'ordine del giorno.

La legione degli Antiboiani sarà nuovamente portata al completo nel mese di settembre. Dicono che il Governo francese abbia assicurato, per mezzo del generale Dumont, i nostri preti, che manderà loro i soldati più scelti per colmare i vuoti della legione; soldati tali che sarà moralmente impossibile che disertino dalla loro bandiera. È veramente curioso questo quadro che presenta la Francia e la corte di Roma su quest'affare della legione. Mentre la prima si sbraccia per far che la medesima sia al completo, spedisce i suoi generali ad ispezionarla e promette di mandare soldati scelti per colmare il vuoto prodotto dalle diserzioni, la Corte di Roma accetta o per meglio dire subisce tutte queste moine francesi con una apatia ed un contegno di annoiata e quasi con un disprezzo di non curanza. Qui i nostri preti lo dicono chiaramente che per loro la esistenza o la non esistenza di tal legione è lo stesso: se ci sarà la lasceranno fare, se non ci sarà tanto meglio. Essi la subiscono, non l'accettano! Se l'onore nazionale francese fosse un po' più tenero del suo decoro, dovrebbe arrossire di essere trattato in tal modo da chi?... da quattro abbatì!

— In data del 19 mandano all'*Opinione*:
La festa onomastica di Napoleone ha ridata vita al dubbio ed ha raddoppiata anzi la forza nel senso di un vero intervento celato nella legione d'Antibo, la quale si debba stimare una truppa imperiale, o se questo non sia il governo papale per lo meno ha fatto di tutto nell'occasione della festa del 15 per farlo seriamente sospettare.

Il ministero delle armi in fatti, ricorrendo la festa imperiale, ha considerato la legione di Antibo negli inviti e nel trattamento nella stessa guisa che usava in passato l'armata di occupazione. Il comandante francese d'oggi nella chiesa di S. Luigi occupava il medesimo posto distinto del generale comandante in capo di prima, e ciascuno dei legionari ebbe quel giorno dal ministero la dispensa dei cinque franchi solita sempre a farsi dall'antico comando francese ai militi d'allora. E come ciò fosse poco, si volle distribuire ai legionari una certa quantità di piccole bandiere dai tre colori francesi, sventolando le quali per le vie e nei ridotti di pubblico uso, e al casino militare, ognuno acclamava e faceva evviva e brindisi all'imperatore, che durarono tutta la prima metà della notte.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Dall'*Opinione Nazionale*:
Le notizie di Spagna sono gravissime. Si dice di forti torbidi a Madrid, Barcellona e Aragona han seguito il movimento della Catalogna e della Estremadura.

Molti pronunciamenti nell'esercito.
PARIGI. — La *Liberté* dà la notizia che quasi tutto l'esercito francese è armato di fucili Chassepot, e soggiunge che gli esperimenti fatti di questo fucile danno i rimarchevoli seguenti risultati: 12 colpi al minuto senza mirare, ed 8 mirando su d'un bersaglio rappresentante l'uomo, il quale su 100 colpi vien colto 32 volte.

Quel giornale dice che questi risultati son superiori a quelli che si possono ottenere con i fucili ad ago.

Al campo di Châlons vedonsi circolare innumerevoli ufficiali esteri.

— Il *Journal de Paris* assicura che l'imperatore Napoleone andrà a visitare il re Guglielmo nel venturo anno.

— Ieri notte è saltata in aria, recando morte ad un povero artigiano, la piccola polveriera di Montreuil. In questo sobborgo di Parigi lavoravansi, in numero alquanto vistoso, le capsule per i nuovi fucili, sistema Chassepot.

VIENNA. — Vuolsi che de Beust, per far scomparire il dualismo, acconsentiva che i croati a partire dal 1. settembre impiegassero negli atti pubblici ed amministrativi del paese la lingua croata.

— Il barone Rothschild ha ricevuto l'*exequatur* come console generale d'Italia a Vienna.

PRUSSIA. — Ecco, secondo la *Gazzetta di Francoforte*, il senso della risposta fatta dal re Guglielmo, il 15 agosto, al Sena'ò di Francoforte, recatosi a presentargli i suoi omaggi.

« Egli disse che grandi avvenimenti, cui non aveva potuto arrestare, quand'anche lo avesse voluto, avevano modificato i reciproci rapporti; che vi erano stati dei malintesi e degli errori; ma che d'ora in poi, meglio informato sugli affari complicati della città di Francoforte, affari che egli non aveva bastantemente conosciuti, egli procurerebbe, dopo il suo ritorno a Berlino, di trovare un accomodamento più conforme ai voti ed ai bisogni di quella città. »

Il re terminò così:
« Francoforte è una città magnifica, splendida, storica, e m'incumbe il dovere di fare in modo ch'essa continui a esserlo sotto il mio Governo. »

S. M. la regina di Prussia diresse da Baden il seguente telegramma al commissario civile della città di Francoforte, signor di Madai:

« Io non ho bisogno di parole per esprimere le mie simpatie per la città di Francoforte, poichè nessuno dubita della sincerità dei miei sentimenti. La città che ha il diritto di contare sulle simpatie generali, fu assai crudelmente provata. Datemi tosto particolari ragguagli, affinché io sappia ove siano da distribuire soccorsi, e vogliate farvi l'interprete de' miei sentimenti. »

L'*Agenzia Havas* annunzia che il generale La Marmorà è aspettato a Berlino.

BAVIERA. — Scrivono da Monaco, al *Diritto* in data del 10 agosto.

Qui è accreditata la voce che il re finirà per cedere alla pressione del partito austriaco, e non correrà molto tempo che egli si separerà dal suo ministro il P. di Hohenlohe, che come ognuno sa è aperto partitante della alleanza prussiana. Aggiungesi che i di lui nemici avrebbero saputo con molta abilità trar profitto dal convegno di Stoccarda, e dalle risoluzioni che colà vennero prese dai rappresentanti della Germania del Sud, allo scopo di provvedere alla difesa ed organizzazione militare di questi paesi, e che la situazione del primo ministro sarebbe alquanto critica.

Dicesi infine che tratterebbesi di stabilire una Confederazione meridionale sotto la protezione dell'Austria.

Io vi comunico queste notizie senza però annettervi una grande importanza, mentre dacchè il P. di Hohenlohe è alla testa degli affari, la crisi ministeriale fu sempre imminente. I clericali qui sono sempre potenti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 22 agosto, 1867. 2 pom.
Dal mezzodì del 21 a quello del 22 **nessuno**. Così la città ne andò esente per cinque giorni consecutivi.

Dal Municipio « ROCCHI segr. »

Dalla provincia 22 agosto:
Dal 21 al 22. Sant' Eufemia, casi 1. Stanghella 1.

Provvedimenti sanitari. — La Giunta municipale c'invia il seguente

AVVISO

Anche in quest'anno la vendita al minuto del vino nuovo e del vinello, (vin piccolo) è assolutamente proibita tanto in questa Città, quanto nel suo circondario esterno fino al 1. Novembre p. v.

I trattori, osti, bettolieri ed altri esercenti o privati, che contravvenissero a codesta proibizione incorrerebbero nelle penalità portate dagli Art. 21 e 22 del Municipale Avviso 3 maggio 1846 N. 250., e dall'art. 404 del vigente Codice Penale.

Gli Ispettori ed Agenti Municipali sono

incaricati della più stretta vigilanza in argomento.

Si raccomanda poi ai cittadini tutti di non farne uso nemmeno nell'interno della propria famiglia sino all'epoca sopra indicata, potendo altrimenti riescire sommamente dannoso alla salute loro nelle presenti circostanze igieniche.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Una buona notizia: Ci viene riferito che l'onor. nostro Sindaco abbia l'intenzione di collocare lunghe i viali che da Porta Codalunga adducono alla stazione, dei sedili in pietra a convenienti distanze per comodità e riposo di que' che viaggiano colla ferrovia e dei cittadini che nelle ore vespertine approfittano di quell'amenissimo passeggio.

Mentre facciamo plauso a tale felice idea che previene e soddisfa ad un generale desiderio, siamo certi che non isfuggirà all'intelligente previdenza degli onor. Preposti il bisogno di costruirli solidi e di approfondarli bene nel terreno, onde sia impedito al vandalismo di qualche scapestrato il malvezzo di mutilarli o rovesciarli come avvenne altrove.

Istituto dei ciechi. Sebbene non assentiamo che in parte al giudizio che qui inseriamo del dott. Luigi Vanzo sull'insegnamento dell'istituto dei Ciechi, pure, improntato com'è di nobile filantropia, ne diamo volentieri pubblicazione:

L'articolo del n. 195, che porta per titolo *Istituto dei Ciechi*, sebbene preceduto dal motto:

Io parlo per ver dire

Non per odio altrui nè per disprezzo, sembra veramente condito di acido più che di sale. Se fu presente agli esami di quei meschini orfani della luce l'estensore del citato articolo, v'era pur io; e sebbene io debba accorgermi con esso lui nel notare qualche difetto, sia nell'istruzione, come nella forma degli esami, ciò nullameno, dispiacente per il gravame riversatosi tutto sul personale insegnante, non sarò biasimato, io spero, se faccio conoscere ai lettori del *Giornale di Padova* che l'innominato estensore dell'articolo suddetto trascurò di considerare un rilevantisimo punto di vista, che avrebbe servito assai a mitigare la triste impressione, sotto la quale dettò le sue amare parole.

La condizione di quei sciagurati fanciulli è tale che lascia sempre a desiderare nelle loro prove quella energia di cui sono capaci gli altri provveduti della facoltà visiva, e tal differenza io l'ho notata anche quando in altri tempi l'istruzione era affidata a persona che, come traspare dal citato articolo, doveva essere di tutta persuasione dell'innominato estensore. Io pure con esso che dalla forma dell'esame si avrebbe potuto sospettare una istruzione meccanica e di convenzione, ma quanti eran presenti perchè non si presero la briga d'interrogare gli allievi, come ho fatto io con alcuno? Avrebbero verificato che anche a interrogazioni estemporanee avrebbero risposto, come risposero a me gli interrogati da me. I due che dietro il tema offerto dal rob. sig. presidente del Consiglio scolastico scrissero, o, a meglio dire stamparono una lettera di partecipazione; la composero in modo, che, a dir vero, io ne rimasi meravigliato, e per due ragioni: la prima perchè stampando, e dovendo associare ad una ad una le lettere che sono obbligati a cercare a tentoni nelle singole cellule poste loro dinanzi, non possono seguire rapidamente le idee che intanto o svaniscono, o si alterano nella mente istessa, la quale deve essere occupata di due lavori diversi contemporaneamente; la seconda che tale componimento si fece dai due allievi, mentre all'intorno di essi altri ancora ad alta voce venivano esaminati chi in aritmetica, chi in fisica e geografia, e chi recitava scelti brani di patria letteratura. Quindi la facilità di essere incorsi in qualche sgrammaticatura. Divido con l'anonimo l'opinione che sarebbe stato conveniente di omettere la recitazione dei Canti danteschi inopportunamente scelti, non che di escludere dall'insegnamento la teoria dell'elettricità; ma non altrettanto quella dell'acustica, che anzi, a mio credere, dovrebbe formare il soggetto di una più larga e più minuziosa istruzione dei ciechi; conciossiachè, dediti come sono generalmente alla musica, non può darsi miglior consiglio che far loro conoscere la teoria fisica del suono, di cui devono studiare più tardi, o forse contemporaneamente la teoria degli accordi e delle armonie.

Avverto per ultimo che in altri tempi l'istituto contava maggior numero di allievi in età avanzata, e quindi più idonea ad un'istruzione superiore; oggi invece la parte

più numerosa è costituita di teneri fanciulli, e sgraziatamente quasi tutti provinciali da rozze famiglie; cotalchè vano sarebbe il pretendere che le prime sementi gittate in così arido terreno fruttassero subito rigogliosamente.

Si provveda pertanto, se vuolsi, al miglior incremento dell'Istituto, ma non si getti pubblicamente in faccia a chi tanto nol merita tutta la colpa dei difetti avvertiti e pubblicati dall'anonimo.

Luigi dott. Vanzo.

Ospitale Fatebene-Fratelli. Sapello Domenico, della casa degli invalidi reali di Asti, operato di pupilla artificiale dal nostro oculista Mattioli, usciva ieri da solo dall'ospitale, e, terminato il suo permesso, ritornerà all'ospizio in Asti senza bisogno di guida. Egli ringrazia la mano del suo benefattore.

« *Culque suum*. È a nostra conoscenza che la rev. Curia, interessata dal Municipio a disciplinare con apposito regolamento il suono delle campane, rispose: aver chiesto alla Curia di Torino copia di quello che a ciò ivi provvede, ed essere disposta di uniformarsi subito che le sarà dato di conoscerlo.

Noi lodiamo intanto la buona intenzione della nostra Curia e speriamo che i fatti corrispondano il più presto possibile al giusto desiderio dei cittadini. »

Si vede che le rimostranze fatte in proposito dal nostro giornale ancora, non sono riuscite inefficaci del tutto.

Istituto Filarmonico-Drammatico.

Avendovi dato principio lunedì, ieri la Commissione musicale di questo Istituto terminò l'esame finale del corrente anno scolastico.

Dei 59 allievi che vi erano obbligati, tre soli mancarono al severo esperimento, mancanza che dovranno attendibilmente giustificare.

Dei 56 esaminati, tre vennero licenziati per inettitudine; sopra alcuni la Commissione non poté pronunciarsi definitivamente, per cui li obbligò a novella prova nel prossimo anno, dopo un determinato periodo di studio più o meno lungo. Gli altri, per la maggior parte, vennero remunerati di onorevole classificazione.

I migliori fra questi ultimi, giovedì 29 corr., nella sala dell'Istituto daranno ai sigg. socii prova dei loro progressi col saggio che chiuderà l'anno scolastico.

Le donne agli Stati Uniti. — I giornali di New-York annunziavano ultimamente che parecchie signorine aveano con grande onore subito loro esami, per il diploma di dottore in medicina. — E la gente di stupirsi di ciò! — Lo stupore sarà anche più grande quando sapranno che, nel concorso aperto per l'erezione di un monumento alla memoria di Abraham Lincoln, il presidente emancipatore de' schiavi, è una donna che ha riportato il premio! Ma forse l'Europa artistica non ne sarà troppo meravigliata conoscendo di già il nome *Miss Hosmer*.

Questo monumento che i negri emancipati hanno votato in onore di A. Lincoln, deve essere eretto vicino al Campidoglio, nella città di Washington.

Secondo il disegno il monumento consisterà in un tempio aperto, ove sarà piazzata la statua in bronzo del liberatore, tenendo in mano la proclamazione che abolisce la schiavitù negli Stati Uniti. Un bassorilievo circolare rappresenterà i 36 Stati che compongono ora la repubblica; quattro altri bassirilievi rappresenteranno ognuno una scena della vita di Lincoln. Quattro statue emblematiche agli angoli dell'edificio ne termineranno la decorazione.

Auguriamo che la costruzione del monumento realizzi le promesse del disegno, e sia degna dell'idea generosa che è destinata ad immortalare.

(*Indépendance Belge*)

6. Lista oblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal Cholera.

Raccolte alla *Libreria Sacchetto*:

Somma pubblicata L. 873.75
Zanella cav. Giuseppe . . . L. 10
Fasolo Giacomo fu Agostino » 20
Leonarduzzi dott. Zaccaria . » 5
Dionese Pietro . . . » 5
Ferro Antonio . . . » 5
Costantini Giuseppe . . . » 20

L. 65.—

All'ammin. di questo Giornale:
Rizzetti Francesco e Comp. L. 10
De Ferrari Teresa . . . » 5

L. 15.—

Somma totale L. 953.75

Diario di Pubblica Sicurezza.

21 agosto — arresti:
 B. Felice fu Giacomo, d'anni 36 dimorante a Campagnuola, per aver abbandonato il proprio carretto che disgraziatamente andò ad investire certo B. Ferdinando di qui abitante in via maggiore, che riportava una leggera contusione. — B. Pietro d'anni 35 fu Gio. Batta, qui nato e domiciliato, per queste minacce ed ubbriachezza. — P. Bortolo di anni 40, qui nato e domiciliato, industriale, imputato di percosse e minacce alla propria moglie F. Elisabetta. — C. Caterina, di anni 40, abitante in Padova, senza stabile dimora e dedita a clandestina prostituzione.
Servizio della Guardia nazionale:
 Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 12^a compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 20. (Ufficiale) — Un vapore austriaco, testè giunto, annunzia che le truppe imperiali sonosi impadronite d'Amalon. Ottanta volontari Greci, che trovansi sulla costa di Candia, montarono a viva forza a bordo del corsaro greco l'Unione e si fecero ricondurre a Sira, senza che il vapore potesse sbarcare il suo carico.

I Cretesi non vogliono più ricevere i volontari greci, che commettono costantemente atti di crudeltà e di brigantaggio. L'ultima banda ricoverata nella provincia di Calcide per essere spedita a Creta, voleva, nella sua partenza, saccheggiare Sira.

Il colonnello Serpensikis ritornò da Candia. Zimbrakaki e Coreneos annunziano il loro ritorno per la fine del mese, dichiarando essi stessi di non aver l'appoggio delle popolazioni ed essere impossibile andare più oltre. Le donne trasportate in Grecia smentirono esse stesse i pretesi massacri imputati alle truppe ottomane.

Il ministro degli affari esteri partì per la Crimea, incaricato d'una missione di cortesia presso l'imperatore Alessandro.

FIRENZE, 21. — Il *Corriere italiano* smentisce recisamente la notizia data dai giornali viennesi, che il principe Umberto sia fidanzato ad una principessa russa.

NUOVA YORK, 20. — Johnson destituiti Sheridan, e nominò in sua vece il generale Thomas.

PARIGI, 21. — Un dispaccio da Atene annunzierebbe l'imbarco per la Grecia di Coreneos, di Zimbrakaki e di quasi tutti i volontari.

SALISBURGO, 21. — È oramai positivo che nessun ministro francese verrà qui. Finora furono tenute alcune conversazioni confidenziali dall'una parte fra i due sovrani, dall'altra fra Napoleone, Beust, e Metternich. Assicurasi che il principale oggetto sia stata la questione d'Oriente.

MADRID, 20 (Mezzanotte). — Le notizie di Aragona e della Catalogna sono rassicuranti. Le bande non oppongono resistenza, e disperdonsi. Nel resto della Penisola regna perfetta tranquillità.

PARIGI, 22. — *Moniteur du Soir.* Parlando del viaggio dell'imperatore a Salisburgo dice che i due Sovrani sonosi scambiate le più affettuose parole. L'intervista conserva un carattere particolarmente intimo e cordiale. L'opinione pubblica in Austria dimostrasi sensibile al delicato e nobile pensiero che ispirò questo viaggio. Vedeva con ragione non soltanto l'omaggio reso alla memoria del Principe che è oggetto universale di rimpianto, ma anche una prova di stima ed amicizia di cui dannosi una reciproca testimonianza i due Sovrani.

LONDRA, 22. — La sessione del Parlamento fu prorogata. Un messaggio reale dice: **Le relazioni colle potenze estere continuano amichevoli.** Al principio del corrente anno aveasi grande timore che la differenza tra la Francia e la Prussia producesse la guerra di cui era impossibile prevedere i risultati. Fortunatamente i consigli del mio Governo e di altri stati neutri coadiuvati dalla moderazione delle due potenze principalmente interessate bastarono ad allontanare immediatamente il pericolo della guerra. Confido che non esista ormai alcun motivo che faccia temere che la pace generale possa essere turbata. Le comunicazioni fatte al Re d'Abissinia per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi rimasero senza risultato; quindi giudico necessario indirizzargli una domanda perentoria per l'immediata loro liberazione, prendendo le necessarie misure per appoggiarla, e ricorrendo anche alla forza se è necessario. Il resto del messaggio tratta su questioni interne.

PARIGI 21. — La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid del 20 che annunzia che trovansi in Aragona due bande, ciascuna forte di 250 uomini, più 100 carabinieri disertati. Trovansi in Catalogna tre bande quasi della stessa forza. La *Patrie* soggiunge che il tentativo insurrezionale fallì definitivamente.

Il *Figaro* reca lettere da Tolosa del 19 di dettagli sui diversi movimenti in Catalogna. Circa a Prim le voci sono contraddittorie; alcuni pretendono che siasi impadronito di Cartagena; altri dicono che marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 carabinieri e 2000 cavalieri.

FIRENZE 21. — Sentenza del processo Falconieri: Falconieri fu condannato alla pena del carcere per tre anni e mezzo. Fontani e Gori per tre anni della stessa pena. Bartolini per 7 mesi.

BAJONA, 21. — Le comunicazioni della ferrovia di Valladolid, ch'erano interrotte dalle inondazioni, furono ristabilite. Castiglia è tranquilla.

PERPIGNANO, 21. — L'espulsione dei liberali a Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500, la maggior parte francesi, che ebbero ordine di lasciare la Catalogna entro 24 ore sotto la minaccia della deportazione nell'Isola di Fernando Po. I partigiani dell'insurrezione aumentano sotto il comando del generale Contreras e sono protetti dalla popolazione. Le fabbriche sono chiuse; il commercio sospeso.

COSTANTINOPOLI, 21. — La *Turchia* asserisce che il Sultano invitò lo Czar a venire a Costantinopoli.

BERLINO 21. — Le LL. MM. di Svezia sono partite. È arrivato il conte Usedom.

SALISBURGO 21. — Assicurasi che le LL. MM. d'Austria promisero di venire in principio di ottobre a Parigi ove incontreransi colla Regina d'Inghilterra. Napoleone visitò il Museo della città e nel dopo pranzo recossi al castello Hellbrun; la sera intervenne al teatro. Dopo la partenza delle LL. MM. di Francia l'imperatrice d'Austria recherassi a Zurigo a visitare sua sorella; l'Imperatore andrà a Ischl. Assicurasi che la questione della Germania del sud fu esaminata ponderatamente dai due Imperatori, e che furono d'accordo nel disapprovare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

I due Imperatori esaminarono pure gli affari dei Principati Danubiani. È arrivato il principe Carlo di Baviera.

VARSAVIA 21. Il Governo informò il Console generale d'Austria, che tutti i sudditi austriaci trovansi ancora imprigionati in Russia, perchè presero parte all'insurrezione polacca, e porransi libertà e consegnaransi alla frontiera alle autorità austriache.

COSTANTINOPOLI 21. Ministro degli esteri incontrerassi a Livadia col principe Gortschakoff.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

DICHIARAZIONE

Il 9 luglio p. p. io denunciava un incendio in un Casolare all'Agenzia principale di Padova, della « Società reale di Mutua Assicurazione contro gl'incendii. Il successivo giorno 10 seguiva la rivelazione e liquidazione del danno con pieno mio aggradimento; e nel giorno 6 corr. agosto, me ne veniva anche soddisfatto l'importo dall'Agenzia stessa di Padova.

La lealtà, prontezza e correttezza dimostrata dalla « Società Reale » anche in tale circostanza sono superiori ad ogni desiderio e ad ogni encomio, ed io mi trovo in dovere di pubblicamente ciò manifestare, affinché anche nelle Provincie Venete, in cui soltanto dal gennaio p. p. la « Società Reale » estese le sue operazioni, acquisti quella rinomanza e quel credito che gode già in tutto il resto dell'Italia, ove esiste da oltre 37 anni.

Pontelungo 20 agosto 1867.

Fornaro Bortolo.

Al N. 2117. AVVISO

Nell'Ospedale Civile di Padova avrà luogo nel 5 settembre 1867, e occorrendo anche nel 6 e 7 detto, un'asta pubblica per la novennale affittanza da 11 Novembre 1867 a 10 Novembre 1876 di Campi 607-068 con Csa Dominicale Gastaldia, adiacenze, N. 8 Case Coloniche, ed un Casolare, oltre 57 azioni livellarie del presuntivo importo, tra generi e contanti di L. 350; il tutto di ragione della Commissaria Fontaniva amministrata dall'Ospedale suddetto, e tutto situato in Cittadella, Fontaniva, Piazzola e Carturo, non esclusa la Casa Dominicale con Gastaldia e adiacenze, giacenti nel centro della gradevole Fontaniva.

Dato d'asta annue L. 13936.08. Deposito a garanzia delle offerte il 10 p. 0/10 più L. 300 per le spese.

Garanzia per un anno di fitto. Le condizioni generali e speciali risultano dal Capitolato, che sarà ostensibile. Fra

le speciali vi sono alcune piantagioni da rinnovarsi per il rilevato importo di L. 3721.91. Padova, 6 agosto 1867. (3 pub. N. 131)

N. 7147 EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 21 Luglio 1867. N. 7147, della R. Intendenza Prov. delle finanze in Padova al confronto di Antonio Faggiotto q.m Domenico, avranno luogo innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale e rispettivamente nei giorni 12-30, del p. v. Settembre e pel 14 Ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. gli esperimenti 1, 2 e 3 d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Austr. L. 214:79 pari ad It. L. 185.63 importa Italiane Lire 4640:75 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sudd. valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2. in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso sino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondi in Comune Censuario di Padova a mappali.

**NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
 SCIROPPO DI RAFANO IODATO
 DI GRIMAULT E C^o FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il rachitismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria. È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (8 publ. n. 120)

**Alla Libreria Editrice Sacchetto
 È IN VENDITA
 AL PREZZO DI L. L. N. 225
 l'interessante opuscolo
 LA
 CORTE DI ROMA
 E
 L'IMPERATORE MASSIMILIANO
 RAPPORTI
 della corte di Roma col governo Messicano
 ACCOMPAGNATI
 da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.^o Carlotta**

Tipografia Sacchetto

N. 749. Orto di Pert. 0,08 colla Rendita di Lire — :59
 » 750 Casa con bottega e portico di Pert. — :16 colla rendita di lire 214:20 intestate nei registri Censuarj alla Ditta Faggiotto Antonio qui Domenico. Si pubblici come di legge, e di metodo. Il Presidente Zanella Dal R. Tribunale Prov. Padova, 7 Agosto 1867. (3. pub. n. 319) CARNIO D

**Società d'Ingrassi
 DI PADOVA**
 incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna
Rende Noto
 che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati. Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12. Si vendono pure isolati:
 Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
 Polverina . . . » 10 »
 Ossa polverizzate . » 10 »
 » » con 10 O/10
 di perfosfato . . » 14 »
 Caligine depurata » 12 »
 Genere depurata » 12 »
 Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (1 pub. n. 325)

**FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
 piazza delle Erbe, Padova**
**Bagno Salso
 A DOMICILIO**
 il misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI oltre al vantaggio di comodità e di spesa.
**Acqua di Recoaro
 giornalmente alle ore 9 antimer.**
 (31 pub. n. 23)